

Emma Cremaschini: essere parola...essere anima...

1) Emma, puoi presentarti e raccontare brevemente di te, della tua famiglia, dei tuoi affetti, della tua storia di vita?

Sono Emma, sono nata e vivo a Verolavecchia.

Nel mio percorso di vita sono da sempre accompagnata dalla mia famiglia, dai miei genitori e dalla mia sorellina Elisa, i quali mi sono sempre vicini e non mi hanno mai fatto mancare il loro supporto. Lo stesso vale per i miei nonni, presenze fondamentali ed insostituibili nella mia infanzia e nella mia vita di tutti i giorni.

La mia vita è trascorsa in maniera piuttosto tranquilla: ho frequentato le scuole elementari e medie a Verolavecchia e quest'anno sono stata accolta dalla nuova realtà del liceo. Il periodo della mia infanzia e della mia vita fino ad oggi è trascorso senza dubbio nella serenità, fra gli amici, la famiglia e la scuola.

2) Come ti sei scoperta "scrittrice"?

La mia passione per la scrittura è nata quando, in quinta elementare, ho partecipato, con un racconto giallo, ad un concorso letterario e, inaspettatamente, mi sono classificata al primo posto.

Quello è stato il punto di partenza; ho così cominciato a scrivere racconti di vario genere, anche se inizialmente non consideravo la scrittura una parte fondamentale della mia vita. Dopo due anni, sempre con un racconto giallo, ho vinto un'altra edizione dello stesso concorso.

La mia prima "opera", tuttavia, è stata scritta soltanto lo scorso anno; si tratta di un romanzo breve che ho creato per il compito di realtà dell'esame di terza media, a partire dalle testimonianze della mia bisnonna sul periodo della Seconda Guerra Mondiale.

3) Come sai che "scrivere è vivere"?

Scrivere è vivere. Un'affermazione semplice ma dalla profonda e indiscutibile verità. Scrivere è evadere dalla realtà, scrivere è dare vita ai propri pensieri, tracciare nuove strade, ideare nuove storie, esplorare nuovi orizzonti.

Scrivere è il modo migliore che io conosca per esprimere me stessa.

4) Una scrittrice di valore è anche una lettrice di altrettanto valore: è la verità?

Ne sono convinta! Non credo sia possibile scrivere un'opera di valore senza aver prima letto, letto molto. È necessario prendere spunto da un genere, da un autore, o da un libro per comporre a nostra volta un testo: è davvero difficile ideare qualcosa partendo da zero, senza prima conoscere chi ci ha preceduti.

Si può essere portati per la scrittura, ma in ogni caso bisogna prima imparare e poi sforzarsi di migliorare, e penso che l'unico modo per farlo sia leggere ed esercitarsi continuamente, come in qualsiasi altra attività.

Senza dimenticare, naturalmente, il piacere della lettura: amo emozionarmi leggendo i romanzi e commuovermi immedesimandomi nelle vicende dei personaggi.

5) Daresti agli studenti del Pascal-Mazzolari e di chi leggerà questa tua testimonianza alcuni consigli di lettura? Alcuni titoli imperdibili?

Personalmente sono sempre stata affascinata dai romanzi storici e dalle storie d'amore e prediligo questo genere letterario nella lettura, così come nella scrittura.

Jane Eyre di Charlotte Brontë è un libro che consiglio vivamente, uno dei primi che è riuscito ad appassionarmi!

Un altro dei miei romanzi preferiti è *Un luogo chiamato libertà* di Ken Follett: ambientato nel XVIII secolo, è un viaggio alla ricerca della libertà, valore che noi spesso diamo per scontato, ma che a quell'epoca appariva quasi irraggiungibile.

6) Qual è lo scrittore o la scrittrice che senti più "tuo" o "tua". Perché?

A questa domanda posso rispondere senza esitazione: l'autrice alla quale mi sento più legata è senza dubbio Lucinda Riley. Questa scrittrice possiede, a mio parere, una straordinaria abilità nel creare intrecci sempre originali ed intriganti, dando vita a storie appassionanti. Ho letto tutti i suoi romanzi storici, che mi hanno colpita ed emozionata, arrivando ad ispirarmi nella scrittura del mio libro.

7) Scrivere sarà in futuro la tua professione o pensi farai altro?

Non posso affermare con sicurezza che scrivere sarà la mia professione, ma di certo mi impegnerò al massimo per fare in modo che sia così!

Il mio più grande desiderio è che questa passione, in futuro, possa diventare qualcosa di più; voglio credere davvero che questo sogno si possa realizzare e farò del mio meglio per raggiungere il mio obiettivo.

8) Raccontaci del tuo ultimo libro, quello che ha ricevuto una particolare, importante menzione, dedicata agli scrittori esordienti, nel contesto del premio Città di Castello.

La scrittura di questo romanzo breve, dal titolo *Ti porto con me*, ha preso il via dalle testimonianze della mia bisnonna relative al periodo della Seconda Guerra Mondiale, che lei ha vissuto in prima persona.

La protagonista del libro è Ester, una ragazza che vive in Francia ai giorni nostri. Alla morte della bisnonna, riceve una lettera, in cui la nonna le lascia in eredità il suo più grande tesoro, ovvero un segreto che conserva nel suo cuore da tutta la vita...

Il romanzo ha ricevuto il premio speciale della giuria del concorso letterario di Città di Castello. Dopo la cerimonia di premiazione, che purtroppo è avvenuta a distanza, la casa editrice *Luoghi Interiori* mi ha proposto di pubblicare il libro; sono quindi felice di poter annunciare che da aprile sarà possibile acquistare *Ti porto con me*!

9) A chi hai dedicato questo libro? E perché?

Il libro è dedicato alla mia famiglia, che mi ha accompagnata con affetto ed entusiasmo in questa nuova e straordinaria avventura. In particolare, sento di dover ringraziare la mia bisnonna: senza i suoi preziosi ricordi probabilmente questo romanzo non sarebbe mai nato.

10)Trascrivi per noi uno stralcio di queste tue pagine, quello che hai amato di più, quello che ti è costato di più scrivere.

“Tirò un lungo sospiro, facendomi coraggio; poi, avvertendo dentro di sé sentimenti sempre più intensi, posò la punta sul foglio e si lasciò trasportare dalla corrente dei ricordi, che la condusse ad un mondo lontano, ad una vita che una volta le apparteneva...”

11)Come nascono i tuoi scritti? Da una parola, da un'immagine, da un ricordo...o da altri scritti?

Credo che il mio stile sia influenzato da quello della mia autrice preferita, Lucinda Riley, e in generale dai libri che leggo e che mi hanno insegnato a scrivere.

I miei testi nascono lentamente, gradualmente, poco alla volta. Il risultato finale è frutto dell'insieme delle idee iniziali e di continue modifiche, talvolta di cambi di rotta e di variazioni, oppure di elementi aggiuntisi strada facendo.

Si dice che un buono scrittore dovrebbe conoscere la trama del proprio libro sin dal principio, ancor prima di passare alla fase di stesura. Io, tuttavia, sarò sincera affermando che quando comincio a scrivere raramente ho ben chiara la fine della storia, né tutti i dettagli del suo sviluppo, ma mi lascio trasportare dall'ispirazione, curiosa di scoprire dove le parole mi condurranno.

12)Tre aggettivi per descrivere il tuo stile e altri tre per descrivere te stessa: coraggio!

Il mio stile è ispirato, coinvolgente e forse ancora un po' acerbo.

Io sono ambiziosa, determinata e curiosa.

13)Alla fine, Emma, i libri soccomberanno alla fretta di questa nostra epoca o continueranno a vivere perché sono vita?

I libri esistono da sempre, fanno parte degli esseri umani. Mi piace pensare che continuerà ad essere così, mi piace credere che gli scritti ci accompagneranno ancora per molto tempo, che raccoglieranno le emozioni, i pensieri, le ambizioni degli uomini e che rimarranno per sempre, oltre il tempo, come è sempre stato.